

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Alessandra ROLLE <i>Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio</i>	9
Luigi PIROVANO <i>Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105)</i>	23
Alberto CAMEROTTO <i>Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro)</i>	45
Biagio SANTORELLI <i>La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina</i>	71
Klaus-Dietrich FISCHER <i>A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany</i>	93
Tommaso BRACCINI <i>Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941</i>	119
Alessandra SCIMONE <i>Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024)</i>	151
 ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)	
Paola RADICI COLACE <i>Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo</i>	201
Mario LENTANO <i>Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche</i>	215
Anita DI STEFANO <i>Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola</i>	233
Giuseppe TROVATO <i>Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano</i>	267
Massimo RAFFA <i>L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolomeo</i>	279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo

SOMMARIO

Il contributo esamina la costituzione e la fortuna del testo di quattro importanti rappresentanti della letteratura astrologica (Doroteo, Tolomeo, Massimo ed Efestione), con l'intenzione di dimostrare che più di mille anni che hanno antologizzato, tradotto, parafrasato, riassunto non possono essere considerati un inerte tubo di trasmissione del mondo antico. I fenomeni studiati privilegiano alcune dinamiche della riscrittura, quali la presenza di antologie e di sottoantologie caratterizzate da alcune costanti (trasversalità, interferenze e nomadismo), che rendono la tradizione dei testi astrologici particolarmente complessa ed articolata e dei quali la responsabilità va ricercata proprio nell'intensità della riscrittura, che caratterizza questo genere di prodotti. Questa pratica combinatoria e metastatizzante è studiata nei tre differenti livelli a) della composizione, b) della trasmissione/riuso c) della tradizione manoscritta, che mettono sullo stesso piano il poeta/compiler, lo scienziato/compiler e il semplice compilatore, e dimostra l'inadeguatezza di etichette come *réurrence lexical*, allusione, *littérature au second degré*, e la necessità, invece, di utilizzare la categoria critica del ri-uso, declinata nel senso della letteratura di raccolta manualistica e di consumo.

Parole chiave: letteratura di raccolta, antologie, antigrafi, interferenze, riscrittura, riuso.

ABSTRACT

This paper examines the formation and afterlife of the textual tradition of four major authors of astrological literature (Dorotheus, Ptolemy, Maximus, and Hephaestion), arguing that more than a thousand years of anthologizing, translating, paraphrasing, and summarizing cannot be reduced to a passive conduit for texts from antiquity. The phenomena discussed highlight specific dynamics of rewriting, including the proliferation of anthologies and sub-anthologies shaped by recurring features – transversality, interference, and nomadism – which make the astrological tradition particularly complex and multifaceted. This complexity stems precisely from the intensity of rewriting that characterizes this kind of textual production. The paper analyses this combinatorial, “metastasizing” practice at three levels: (a) composition; (b) transmission and reuse; and (c) manuscript tradition. Taken together, these levels place the poet-compiler, the scholar-compiler, and the mere compiler on the same plane. The study thus shows the inadequacy of labels such as lexical recurrence, allusion, and second-degree literature, and argues instead for the critical category of reuse, understood as the production of compilations and handbooks – i.e. texts designed for practical, “consumer” use.

Keywords: collected literature, anthologies, antigraphs, interferences, rewriting, reuse.

Le parole meravigliate di Adso mentre visita la Biblioteca, nel romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa*, ritengo possano rappresentare la più adatta *Einleitung* emozionale alla trattazione di un settore di studi che si occupa di aspetti specifici della trasmissione nell'ambito della letteratura scientifica e tecnica greca e latina:

Sino ad allora avevo pensato che ogni libro parlasse delle cose, umane o divine, che stanno fuori dai libri. Ora mi avvedevo che non di rado i libri parlano di libri, ovvero è come si parlassero fra loro. Alla luce di questa riflessione, la biblioteca mi parve ancora più inquietante. Era dunque il luogo di un lungo e secolare sussurro,

di un dialogo impercettibile tra pergamena e pergamena, una cosa viva, un ricettacolo di potenze non dominabili da una mente umana, tesoro di segreti emanati da tante menti, e sopravvissuti alla morte di coloro che li avevano prodotti, o se ne erano fatti tramite.

Il discorso ventriloquo di testi che continuano a parlare per bocca di altri testi mi ha appassionato sin da quando, sulla base di Basilio di Cesarea e di Plutarco (in più di un'opera), ho corretto la collocazione dell'*Elegia alle Muse* di Solone, attribuendola alla sezione sulla ricchezza piuttosto che a quella sulla giustizia in cui era trädita¹. Fondamentale, comunque, è stata l'esperienza con la scrittura astrologica, sulla cui tradizione ho meditato abbastanza per poter dire qualcosa di significativo a proposito dei fenomeni di riscritture, antologie, traduzioni, parafrasi e tradizione/trasmissione che la interessano.

Già nel 1988, quando licenziavo l'edizione critica delle parafrasi del Περὶ καταρχῶν di Massimo, osservavo nelle pagine della *Premessa* che senza quella da me definita una «immersione nel mondo bizantino» non avrei compreso tanti aspetti del poema di Massimo, «della sua dimensione originaria, dei tagli e delle ricuciture, delle sue attuali lacune, della lunga storia degli usi, dei riusi, dei travestimenti, dei rivestimenti»².

Il laboratorio dell'edizione critica mi ha posto di fronte a vari livelli di riscrittura, che mi si proponevano man mano che la *recensio* dei manoscritti mi portava ad allargare il *parterre* della tradizione, consentendomi di passare dagli unici manoscritti noti all'editore precedente³, rispettivamente del testo (*Laur. gr.* 28.27 = L) e della parafrasi (*Laur. gr.* 28.34 = M), ai 28 manoscritti della *Paraphrasis*¹ ⁴, di scoprire la *Paraphrasis*², sino ad allora inedita⁵, di ricollocare la *Paraphrasis*³ ⁶ e la *Paraphrasis*⁴ ⁷ in rapporto con il resto della tradizione e, infine,

¹ RADICI COLACE 1989, 469-475.

² RADICI COLACE 1988, 9-10.

³ LUDWICH 1877.

⁴ A questa parafrasi in prosa, contenuta nel manoscritto M (*Laur. gr.* 28.34), era assegnato il compito di traghettare nel mondo bizantino il testo di Massimo, adattandolo alle esigenze di un pubblico diverso, non necessariamente indotto, ma non aduso alla *dictio* epicizzante della poesia didascalica del IV secolo d.C.

⁵ Il testo, da me rinvenuto ed edito per la prima volta (RADICI COLACE 1988, 127-129), differisce sia dal testo di Massimo che da quello della *Paraphrasis*¹, in quanto accorpa sotto il solo segno zodiacale dell'Ariete le previsioni su cinque sezioni delle dodici di Massimo. Benché incompleta, questa riscrittura risulta di particolare importanza in quanto presenta parti relative a posizioni degli astri e a calcoli astronomici assenti nel testo di Massimo trädito da L (*Laur. gr.* 28.27). Cfr. *infra*, 208 e note 46-47.

⁶ Al n. 30 Gautier dei testi di Michele Italico figura una lettera contenente una parafrasi della sezione V (Περὶ γάμου) di Massimo, *Paraphrasis*³. Il confronto con il testo della *Paraphrasis*¹ ne dimostra l'indipendenza e, in almeno un caso abbastanza significativo, ne evidenzia una lacuna strutturale, già presente anche nel testo di Massimo.

⁷ Giovanni Camatero, segretario di Stato, arcivescovo di Bulgaria (Achrida) e maestro alla Scuola patriarcale (XII secolo), compose una parafrasi del poema di Massimo, la *Paraphrasis*⁴, all'interno della sua *Εἰσαγωγή τῆς ἀστρονομίας*, un compendio di contenuto astrologico dedicato all'imperatore Manuele Comneno (1143-1180), scritto in versi politici e in una lingua mista di volgarismi. Oltre a Massimo, tra le fonti compendiate si ritrovano Tolomeo, Efestione di Tebe, Retorio, Giovanni Lido, che da sempre hanno fatto parte dell'enciclopedia astrologica occidentale.

di rinvenire un formicolaio di altri testi variamente intrecciati con la tradizione di Massimo.

Ho descritto altrove le caratteristiche di ciascuno dei momenti che hanno consentito al Περὶ καταρχῶν (già esso stesso risultato di una prima trasposizione nobilitante da prosa in versi) di attraversare un lasso di tempo di otto secoli (IV-XII d.C.), adattandosi alle esigenze di un pubblico di volta in volta diverso⁸. In questa sede, l'analisi privilegerà alcune dinamiche della riscrittura sinora non evidenziate, quali la presenza ricorrente di antologie e sottoantologie, di antigrifi ipotizzati, di fenomeni quali trasversalità, interferenze e nomadismo, che rendono la tradizione dei testi astrologici particolarmente complessa e articolata. Di tali fenomeni la responsabilità va senz'altro ricercata proprio nell'intensità della riscrittura, che caratterizza questo genere di prodotti a tutti i livelli.

1. *Antologie e sottoantologie*

Chi ha pratica di manoscritti astrologici, soprattutto di epoca umanistica e rinascimentale, sa che la caratteristica fondamentale di tali prodotti librari è costituita da una quasi esasperata antologizzazione, da una volontà, cioè, di riunire, agglomerare, conglutinare quanta più materia è possibile, quante più teorie è possibile, in una scansione della dottrina secondo schemi che tengono conto, in maniera brutalmente sintetica, di un ordine interno al compilatore della raccolta, che ha completamente polverizzato e ridotto in pillole essenziali il testo originario. Questo fenomeno di riscrittura, quand'anche non fosse responsabile della nuova formalizzazione del testo antologizzato, è tuttavia responsabile, per ogni singolo codice, di un sistema di accorpamento che ha sminuzzato, tagliato e raccolto in maniera assolutamente unica, sì da realizzare in ogni singolo manufatto un testo globalmente a sé stante⁹. Anche se alla fine, con molto sforzo, si possono individuare delle antologie originarie, da considerare alla base della tradizione di questo tipo di prodotti, è pur vero che per scelte di autori e dottrine, per la sequenza in cui repertori anche simili sono disposti, per quantità di testi tramandati, ogni manoscritto astrologico medievale ha, come prodotto librario, una sua incontrovertibile unicità: l'amanuense ha riscritto l'enciclopedia del sapere astrologico con interventi massicci e pesanti, non si è cioè limitato a trascrivere, ma ha messo in piedi una silloge *una tantum*¹⁰.

Il fenomeno dell'antologizzazione non riguarda però soltanto la tradizione manoscritta. Già nel 1909 Heeg segnalava la presenza di significative coincidenze, nel Περὶ καταρχῶν di Massimo, con gli Ἔργα καὶ Ἡμῆραι orfici¹¹. Le sezioni maggiormente interessate da tali coincidenze sono quella relativa all'agricoltura (Περὶ γεωργίας), nella quale il proemio della sezione X di Massimo (vv. 456-465), il v. 466 e le descrizioni dei lavori agricoli nel segno della Vergine

⁸ RADICI COLACE 1988, 17-53.

⁹ Si veda per un quadro d'insieme BOLL 1889.

¹⁰ RADICI COLACE 1997a.

¹¹ Come messo in evidenza da HEEG 1907.

(vv. 488-496) corrispondono parola per parola ai frammenti orfici¹², e quella relativa agli schiavi fuggitivi (Περὶ δραπετῶν)¹³, per la quale Heeg giunge a ipotizzare un testo orfico, che sarebbe servito da modello anche per l'elaborazione della sezione VIII di Massimo¹⁴. La coincidenza, infine, tra il v. 141 di Massimo e gli *Orphica* spinge lo studioso a ritenere possibile che questi ultimi potessero contenere anche un Περὶ νόσων (= sezione VI)¹⁵.

Tali coincidenze possono essere ricondotte o a un rapporto di intertestualità o all'utilizzo di fonti comuni, cioè di antologie di materiali astrologici ordinate per argomento già in circolazione, che sarebbero state inglobate nel Περὶ καταρχῶν di Massimo¹⁶. Che sia corretta questa chiave interpretativa del fenomeno è confermato dal fatto che anche il testo di Teofilo di Edessa (695-785 d.C.) sulle καταρχαί è stato ritenuto il risultato di un'operazione parafrastica effettuata sul Περὶ καταρχῶν orfico¹⁷.

Ma questo non è un caso. Se si guarda allo sviluppo e alla storia della scrittura astrologica, ci si accorge che il fenomeno dell'antologizzazione è connaturato al genere fino a costituirne la cifra specifica¹⁸. Quello che è considerato il primo manuale astrologico in versi, il *Pentabiblos* di Doroteo, definito non a caso l'unico poeta astrologico dello *Späthellenismus*¹⁹, è già il risultato di un'operazione di raccolta che ha consentito il passaggio «dai primi canovacci al poema didascalico»²⁰. Autorevole, indiscusso, prezioso, citato, riassunto e commentato nella tradizione greca (Manetone, Anubio, Massimo, Efestione, Balbillo, Retorio), romana (Firmico Materno), bizantina (Giovanni Tzetzes, Michele Italice) e araba (*textus arabicus e fonte pahlavico derivato*)²¹, usato dagli astrologi di professione, il testo si presentava come una compilazione generale del sapere astrologico onnicomprensiva e completa, nella quale si trovava raccolto, sistemato e trasmesso il materiale preesistente. Non a caso la città in cui l'autore, nativo di Sidone, visse, Alessandria in Egitto, fu nel I secolo a.C. il crocevia dei più antichi saperi astrologici provenienti dal mondo mesopotamico, egizio e greco. Ἄλλοι, collocato all'inizio di un esametro doroteiano riportato da Efestione²², è la spia linguistica del procedimento di raccolta, accumulo e traghettamento di cui Doroteo si è fatto protagonista e del suo tentativo di trasmettere tutto rispettando le singole dottrine degli altri senza confonderle. Non è un caso che nei codici astrologici Ἄλλως, seguito da un segno di

¹² HEEG 1907, 45-55: III. *Die Georgia*, in particolare 51-52.

¹³ HEEG 1907, 55-58: IV. <Περὶ δραπετῶν>.

¹⁴ HEEG 1907, 56: «Wir müssen wohl auch ein orphisches Gedicht Περὶ δραπετῶν annehmen, das ähnlich wie das des Maximus war und für diesen die Vorlage bildete».

¹⁵ HEEG 1907, 55.

¹⁶ Sui rapporti di Massimo con i *Lithica* orfici cfr. ZITO 2012.

¹⁷ HEEG 1907, 62: «Dass Theophilus umfangreichere Partien aus Orpheus' Gedicht Περὶ καταρχῶν paraphrasierte und seinem Buch eingliederte, ist gewiss nicht unwahrscheinlich».

¹⁸ RADICI COLACE 2002, 89-110.

¹⁹ GUNDEL, GUNDEL 1966, 117. Cfr. anche il capitolo intitolato *Geschichtlicher fassbare Autoren griechischer Astrologomena*, 104-121.

²⁰ Queste parole fanno da titolo al capitolo su Doroteo in RADICI COLACE 2002, 91.

²¹ PINGREE 1976.

²² Doroth. 4, 1, 144-158 = Hephaest. 2, 25, 16, 378 Pingree.

interpunzione, sia la locuzione caratteristica per attenzionare il passaggio da una dottrina all'altra sullo stesso argomento.

Anche Tolomeo (100 d.C. circa-168 d.C. circa), che imitò Doroteo nella scelta del titolo *Tetrabiblos* dato ai suoi quattro libri di previsioni astrologiche, assunse la stessa funzione rispetto al materiale dottrinario precedente: dichiarò infatti nel proemio di conoscere l'astrologia dei Caldei (Babilonesi) e quella degli Egiziani. Gli scrittori dell'arte astrologica che cita frequentemente sono quelli da cui riporta le leggi frutto dell'osservazione. In 1, 21, 20-21 affermò di avere avuto tra le mani «un antico manoscritto molto malridotto, contenente una trattazione naturale ed organica della successione e della quantità dei territori [...] spesso indecifrabile per il cattivo stato di conservazione»²³. E non c'è da meravigliarsi: ultimo epigono della scuola scientifica alessandrina, Tolomeo trascorse la sua vita di studioso ricoprendo l'incarico di bibliotecario presso la Biblioteca reale di Alessandria, che vantava la più ampia raccolta di testi e documenti del mondo antico.

Raccogliatore e compilatore di dottrine altrui, Tolomeo aveva accostato fisicamente, materialmente, il pensiero di una fonte a quello di un'altra, esponendo in un trattato organico i materiali raccolti: per descrivere il tipo di attività che caratterizzava la sua opera, Efestione avrebbe usato frequentemente il verbo ἔκκειμαι, che indica l'accostamento, e i verbi ἐκτίθημι ed ἐπεκτίθημι, che indicano rispettivamente il lavoro di estrazione dalle fonti (ἐκ-) e quello di giustapposizione (ἐπεκ-). Come del resto aveva fatto anche Doroteo, prelevatore di dottrine altrui agglomerate con la propria esperienza: ἐκ δὲ τῶν ἄλλων ἀρχαίων καὶ πείρα κατειλημμένων²⁴.

In questo senso, particolare rilievo assume il brano in cui Efestione, autore che ha sintetizzato riassunto e parafrasato nel 415 d.C. sia Doroteo che Tolomeo in un'opera di compilazione intitolata Ἀποτελεσματικά²⁵, afferma l'importanza fondamentale della raccolta e dello studio della dossografia precedente, individuando in questa fase il trampolino di lancio (ὄρμώμενος) verso il futuro che deve preparare l'*inventio*, cioè la scoperta, di nuove, numerose verità (πάμπολλα ἀληθῆ εἰς πρόγνωσιν)²⁶. La coscienza di questa missione sublima lo sforzo del compilatore, che si colloca come cerniera per la conservazione di autori altrimenti perduti (Doroteo, Apollinario, Necepso, Petosiride, Anubione²⁷), ma anche di autori, quali Tolomeo, che non debbono a Efestione la sopravvivenza, ma che evidentemente nel IV secolo erano diventati di difficile lettura e comprensione: a tutti loro Efestione offre il carrello *passerpartout* di una più fruibile antologizzazione.

²³ La traduzione è di FERABOLI 1985, 85.

²⁴ Hephaest. 3, 9, 29. Per gli aspetti relativi alla tecnica di composizione di Efestione rimando a RADICI COLACE 1997a, in particolare 13-14.

²⁵ Viene citata in questo contributo dall'edizione di PINGREE 1973.

²⁶ Il concetto è espresso nel prologo di 2, 3.

²⁷ Per le fonti di Efestione rimando alla *Praefatio* dell'edizione di PINGREE 1973, V-XI.

Il fatto che egli definisca con il verbo ἐκτίθημι sia il suo rapporto con le fonti²⁸, sia il rapporto di Doroteo²⁹ e Tolomeo³⁰ con le rispettive fonti, è di importanza notevole per la definizione di questo genere di scrittura, poiché allinea, senza trovarvi una sostanziale differenza, i tre autori fondanti della letteratura astrologica, mettendo sullo stesso piano il poeta/compiler, lo scienziato/compiler e il semplice compilatore, in quanto in una letteratura caratterizzata dalla riscrittura la metodologia e le finalità sono le stesse. La precisione puntuale con cui Efestione si preoccupa di attribuire *unicuique suum* è finalizzata ad evitare che nel flusso del racconto continuato, in questa nuova veste della sua prosa che omogeneizza le peculiarità stilistiche dei singoli autori, il lettore, trascinato per pagine e pagine di resoconti, non sappia più di chi si tratti. A questa esigenza di precisione e precisazione, attenta a non perdere l'individualità dei singoli nella globalità della compilazione, sono dovuti i numerosissimi φασί, ὡς ἔφην, φησί e i numerosi incisi con il nome della fonte, che scandiscono il testo come delle spie rosse di avvertenza³¹.

Alle συναγωγαί di Doroteo, Tolomeo ed Efestione fanno quindi da sfondo i παλαιὰ συντάγματα di quelli che correntemente venivano citati come παλαιὸὶ Αἰγύπτιοι o παλαγενεῖς σοφοὶ Αἰγύπτιοι, cioè le varie raccolte preesistenti, che si collocano lungo la scia di una tradizione che ha sempre conglomerato e antologizzato, ma che soprattutto ha spesso sentito l'esigenza di cambiare pelle, cioè di trovare, per i suoi contenuti, nuove forme di aggregazione ed agglutinamento. Tale processo continua fino a giungere all'esercito di epitomatori, compilatori e rifacitori che dal IV al XIV secolo avrebbero continuato a sminuzzare, tagliuzzare e ricucire il testo di Efestione, matrioska ingravidata del testo di Doroteo, Tolomeo e dei παλαιοί³².

All'interno della tradizione manoscritta della *Paraphrasis*¹, tramandata per intero dal *Laur. gr.* 28.34 (= M, XI secolo), codice miscelaneo costituito da un'antologia astrologica di testi vari conosciuta sotto il nome di *Syntagma Laurentianum*³³, un ruolo a parte occupa la famiglia di manoscritti provenienti dall'*atelier* di Giovanni Abramio, contenenti una vasta compilazione intitolata Ἐκ τῶν Ἡφαιστῖωνος τοῦ Θηβαίου ἀποτελεσματικῶν καὶ ἐτέρων παλαιῶν. Siglata nella mia edizione con γ³⁴, tale famiglia è portatrice di un testo che presenta notevoli divergenze dal resto della tradizione e che per questo ho ritenuto in più punti di editare in sinopsi³⁵. Pingree, che ha studiato tale compilazione³⁶, ritiene sia stata messa insieme da Giovanni Abramio, che nel XIV secolo avrebbe raccolto estratti derivati principalmente dagli Ἀποτελεσματικά di Efestione di Tebe, dalle

²⁸ Hephaest. 2, 18, 8.

²⁹ Hephaest. 3, 9, 29.

³⁰ Hephaest. 2, 22, 8.

³¹ RADICI COLACE 1997a, 20.

³² PINGREE 1974.

³³ La raccolta fu messa insieme nella prima metà del IX secolo d.C., periodo di rifioritura, attorno alla personalità di Leone il Filosofo, degli studi scientifici e pseudo-scientifici a Bisanzio.

³⁴ Essa è contenuta nei manoscritti *Marc. gr.* 324, ff. 49-147; *Laur. gr.* 28.13, ff. 99-240; *Laur. gr.* 28.14, ff. 34-177; *Laur. gr.* 28.16, ff. 108-255.

³⁵ RADICI COLACE 1988, 49-50 e note 97-98. Per la descrizione dei manoscritti cfr. *ivi*, 31-40.

³⁶ PINGREE 1971, 189-213.

καταρχαί di Teofilo di Edessa e da testi della raccolta iatromatematica conservata, tra l'altro, nel manoscritto dell'XI secolo *Laur. gr.* 28.34³⁷.

Le sezioni presenti nei manoscritti della famiglia γ che abbiamo preso in considerazione per l'edizione delle parafrasi bizantine di Massimo non costituiscono però un blocco unitario: nel *Marc. gr.* 324 (= X) sono otto, nell'ordine IX, X, II, III, IV, V, I, VIII³⁸; nel *Laur. gr.* 28.13 (= I) sono dieci, nell'ordine IX, X, II, III, IV, V, I, VIII, VI, VII; nel *Laur. gr.* 28.16 (= K) sono dieci, nell'ordine V, X, IX, II, III, IV, I, VIII, VI, VII³⁹; nel *Laur. gr.* 28.14 (= J) sono dodici (ma con il doppiare di due sezioni, VIII e XI), nell'ordine IX, X, II, III, IV, I, VIII (Περὶ δραπετῶν), VIII (Περὶ δραπετῶν Μαξίμου), XI (Περὶ τῶν ἐν δεσμοῖς Μαξίμου), VI, IX⁴⁰.

Va detto che tutte le sezioni anonime (in qualche caso anche recanti titoli diversi da quelli attestati nelle corrispondenti sezioni di Massimo)⁴¹ sono state attribuite da me per la prima volta a Massimo, mentre Pingree parlava genericamente di tali testi come provenienti dall'antologia del *Syntagma Laurentianum*⁴². Identificazione e attribuzione sono state rese possibili solo grazie alla memorizzazione degli *incipit* e alla lettura perpetua di ciascun volume del *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*⁴³.

La tradizione di γ fa propendere per la dipendenza di questa famiglia da una fonte diversa da M, nella quale era già avvenuto lo smembramento del testo originario ed erano presenti vistose varianti alternative, che hanno trovato la loro giusta collocazione nella pubblicazione del testo in sinossi⁴⁴.

2. Antigrafi

Nella parte relativa alle sottoantologie, la collocazione della famiglia γ nello *stemma codicum* ne postula la dipendenza da un codice gemello di M, portatore delle caratteristiche già evidenziate. Lungi dal rappresentare un caso isolato, la necessità di postulare antigrafi perduti è un fenomeno frequente in questa letteratura governata dalla riscrittura.

³⁷ RADICI COLACE 1988, 19-21.

³⁸ Stesso numero e stesso ordine si ritrovano nel *Marc. gr.* 336 (= x), *descriptus* da X.

³⁹ Stesso numero e stesso ordine nel *Barb. Vat. gr.* 127 (= k), *descriptus* da K.

⁴⁰ Il manoscritto presenta in due casi la parafrasi delle stesse sezioni, una prima volta anonima, all'interno della silloge efestionea (ff. 34-177^v) di cui fa parte la famiglia γ (siglato J_(A)) e una seconda volta con l'indicazione della paternità di Massimo all'interno di una silloge apotelesmatica comprendente il commentario di Eliodoro e Paolo e testi di altri astronomi, che inizia al f. 178 (siglato J_(B)). Cfr. RADICI COLACE 1988, 36-37.

⁴¹ Contro M V e Camatero, che non distinguono tra parte introduttiva e sezione I, i manoscritti della famiglia γ presentano i contenuti della sezione sotto il titolo Περὶ ἐμπράκτου ἀνθρώπου. In generale, cfr. RADICI COLACE 1988, 34-38.

⁴² PINGREE 1971, 202.

⁴³ CCAg 1898-1953.

⁴⁴ Cfr. lo *stemma codicum* in RADICI COLACE 1988, 53.

Un caso dello stesso tipo è costituito dalla *Paraphrasis*² ⁴⁵, la cui derivazione dal testo di Massimo è esplicitamente dichiarata nel titolo che, oltre a indicare l'autore, riporta con cura anche i titoli delle sezioni di riferimento dei pronostici (viaggio, matrimonio malattie, schiavi fuggitivi, furto)⁴⁶. L'esame del testo pervenuto rivela che esso si ferma alla trattazione del solo segno di apertura dello Zodiaco, l'Ariete⁴⁷.

Ciò non impedisce tuttavia di ricavare alcune interessanti deduzioni. Fatta salva, ovviamente, l'importanza dell'osservazione della posizione della Luna, vera regina delle *καταρχαί*, il redattore della parafrasi invita a porre l'attenzione anche su altri aspetti che a suo avviso è necessario tenere presenti ai fini della bontà del pronostico: l'inizio dell'oroscopo, il punto cardinale in cui avviene l'iniziativa, il domicilio dei pianeti, i punti di esaltazione e di depressione. Di questi elementi però non esiste traccia né nel testo in esametri di Massimo⁴⁸ né nelle altre parafrasi. Ma soprattutto, oltre alla *textura* complessiva che la rende indipendente dal resto della tradizione, colpisce che nelle trenta linee di cui si compone, la *Paraphrasis*² presenti un brano di ben diciassette righe (ll. 14-30), in cui l'autore si rivolge imperativamente al destinatario, invitandolo ad attendere (*ἐπίβλεπε*) anche le lunazioni, il pianeta dominante della casa, l'oroscopo dell'iniziativa e il *medium caelum*. Rovistando nei meandri della memoria (e di questo rendo omaggio a Mnemosyne, dea protettrice dei filologi) ho trovato che il testo coincide *paene ad verbum* con un riassunto di Efestione, contenuto nell'*Epitome*⁴ ⁴⁹, risultato dell'inquietante fenomeno del nomadismo di 'pezzi' da una parte all'altra: ma chi è andato da chi?

La *Paraphrasis*² apre inoltre dubbi piuttosto inquietanti sull'integrità del testo di Massimo come a noi pervenuto da L (*Laur. gr.* 28.27), che potrebbe invece senz'altro essere, nella forma che oggi leggiamo, già il risultato di un'operazione di sfrondamento, responsabile di aver giustiziato sull'altare di una maggiore possibilità divulgativa alcune parti più specificamente tecniche, meno utili a un pubblico di non addetti ai lavori⁵⁰. Autorizzano questa ipotesi due elementi oggettivi: da una parte la 'semplificazione' che ha guidato gli adattamenti subiti nel tempo dai testi astrologici per andare incontro al desiderio sbrigativo e guadagnino di un'utenza desiderosa di intascare velocemente, per le proprie iniziative spicciole, il verdetto delle stelle; dall'altra la decisa sicurezza con cui il redattore della *Paraphrasis*² dichiara la dipendenza dal testo di Massimo, indicando anche con precisione i titoli delle sezioni⁵¹.

La *Paraphrasis*³, realizzata da Michele Italico con l'intenzione di sciogliere le difficoltà stilistiche e metriche che ostacolavano la comprensione del testo di

⁴⁵ Edita in RADICI COLACE 1988, cui rimando per la descrizione generale (27-28) e per il testo (127-131).

⁴⁶ Maxim. *Paraphr.*², 1-2, 129 Radici Colace: Ἐκ τῶν Μαξίμου περὶ ἀποδημίας καὶ γάμου καὶ νόσον καὶ δραπετῶν καὶ κλοπῆς.

⁴⁷ Il testo è edito in RADICI COLACE 1988, 129-131.

⁴⁸ Dopo l'edizione di LUDWICH 1877, il testo di Massimo è stato di recente riedito da ZITO 2016.

⁴⁹ Hephaest. *Epit.*⁴ 110, 1-6 (II, 313-314 Pingree). Cfr. RADICI COLACE 1988, 130.

⁵⁰ RADICI COLACE 1988, 27-28.

⁵¹ Cfr. *supra*, nota 45.

Massimo, è relativa ad una sola sezione, la V (matrimonio). Il testo, indipendente da M come dimostra la *collatio*, denuncia *ex silentio* una lacuna che interessa sia il testo di Massimo che il testo della *Paraphrasis*¹ in un caso abbastanza significativo, confermato peraltro dalla *Paraphrasis*⁴. Essa è costituita dall'assenza del pronostico sull'esito del matrimonio contratto nel primo giorno del segno dei Gemelli, che non può mancare data la struttura logico-compositiva di questo tipo di testi: sarebbe infatti, e stranamente, questo l'unico caso in cui Massimo non farebbe precedere il pronostico sul secondo giorno da quello sul primo⁵². Oltre a dimostrare la dipendenza di *Paraphrasis*³ e *Paraphrasis*⁴ da un manoscritto diverso da M, tale lacuna costituisce una conferma del fatto che, nello stesso clima di rinascenza degli studi scientifici e pseudo-scientifici a Bisanzio, animato dalla personalità di Leone il Filosofo, sarebbe stato sia trascritto in minuscolo il testo di Massimo (L), sia redatto il manoscritto principale della *Paraphrasis*¹ (M)⁵³.

Un altro elemento concorre a configurare le caratteristiche di questo antigrafo. La *Paraphrasis*⁴ ha inizio direttamente da quella che in M è la sezione II, Περὶ κτήσεως δούλων: manca infatti la parafrasi della sezione I dedicata al tema della genitura, Περὶ γενέσεως, il cui solo titolo era stato già ritenuto da Ludwich mancante in M e integrato nell'edizione della parafrasi⁵⁴, mentre il testo in versi in questo punto tace, in quanto mutilo delle prime tre sezioni e mezzo.

Ciò consente la delimitazione di due scenari: ipotizzare o che Camatero, interessato unicamente alle prescrizioni, abbia ritenuto proemiale la parte senza titolo e abbia dato inizio alla sua parafrasi direttamente dalla sezione fornita di titolo, di fatto la seconda⁵⁵, o che tale operazione fosse già avvenuta nell'antigrafo a sua disposizione.

3. Interferenze e nomadismo

In corrispondenza delle previsioni relative alle malattie, né nel testo di Massimo né in quello della *Paraphrasis*¹ è fatta alcuna menzione riguardo ai pronostici sull'esito delle pratiche abortive sotto il segno dello Scorpione: una singolarità, questa, che contrasta sia con il sistema della sezione specifica, nella quale è fatto riferimento ai prognostici sulle malattie per tutti gli altri segni dello Zodiaco⁵⁶, sia con il sistema generale praticato nel genere delle *καταρχαί*. Ai vv. 1861-1862 del testo di Camatero (*Paraphrasis*⁴) è invece esplicitamente indicato come

⁵² Cfr. RADICI COLACE 1988, 81, nota 114, dove sono elencati a conferma i seguenti passi di Massimo: vv. 42-43, 124-127, 158-160, 171-173, 179-183, 230-231 242-245, 251-253, 347-350, 384-386.

⁵³ Per le informazioni su M cfr. RADICI COLACE 1988, 17-21 e note.

⁵⁴ RADICI COLACE 1988, 61, nota 7. Per la posizione all'interno della tradizione della silloge in versi di Camatero cfr. *ivi*, 51 e 53.

⁵⁵ Così WEIGL 1902, 55.

⁵⁶ Cfr. Maxim. 229-231 = *Paraphr.*¹ 6, 167, 92 Radici Colace: Σελήνης Σκορπίου· ὁ κατακλιθεὶς ἐν μὲν τῇ α' ἡμέρῃ ἀβλαβῶς ἀπαλλάξει, ἐν δὲ τῇ β' ἐπικινδύνως νοσήσει. Cfr. invece Camat. 1861-1862: ἐν δὲ Παρθένῳ καὶ Ζυγῷ, ἄλλα καὶ τῷ Σκορπίῳ / δυσκόλως ἐκτιτρώσκουσι καὶ σφαλερώς τὰ πάντα.

negativo il pronostico per le donne che si sottopongono a un aborto procurato sotto il segno dello Scorpione. Oltre alle deduzioni in sede stemmatica⁵⁷, tale divergenza testuale trova un interessante riscontro in Efestione⁵⁸, nel capitolo dedicato alle donne che abortiscono, testo con cui quello di Camatero concorda anche per la serie di segni negativi proposti: Vergine, Bilancia, Scorpione. Questo significa che l'«integrazione», per così dire, è avvenuta attraverso un fenomeno di trasversalità e interferenza fra il testo di Efestione e quello di Camatero, e che quindi questo punto specifico del testo di Camatero va considerato come il deposito, nascosto e occultato dalla dichiarata paternità massimiana, di un nucleo concettuale appartenuto a Efestione, quasi una citazione carsica.

Un fenomeno pressoché analogo si presenta all'inizio della sezione VII della *Paraphrasis*¹, relativa agli *Interventi chirurgici* (Περὶ χειρουργίας). Già Ludwich, in apparato, avanzava il sospetto sul termine ὠροσκόπος⁵⁹, che non trova rispondenza nel testo di Massimo e sarebbe poi stato considerato da Bouché-Leclercq una «glose inintelligente»⁶⁰. Una perlustrazione della letteratura astrologica mi ha consentito di riscontrare che nel testo della *Paraphrasis*¹ è stata inglobata una *doctrina* di Doroteo, il quale consigliava, evidentemente contro la *communis opinio*, di stare attenti, oltre che alla Luna, anche all'oroscopo, quando ci si accingeva a intervenire chirurgicamente⁶¹. Anche in questo caso, il tramite è costituito da Efestione, che aveva riassunto e antologizzato in maniera consistente il *Carmen astrologicum* di Doroteo.

L'infiltrazione nascosta di un testo in un altro non rappresenta un'eccezione. Già Pingree nella sua edizione delle epitomi di Efestione si era accorto che il manoscritto V (*Vat. gr.* 1056) tramandava al f. 180^r, all'interno di una epitome efestionea e sotto il titolo Ἄλλως περὶ τεχνῶν διδασκαλίας, un testo corrispondente a quello della sezione IX della parafrasi di Massimo⁶². Curiosamente, ma non sorprendentemente per tale tipo di prodotti librari, nello stesso manoscritto è tramandato ai ff. 183^r-188^r il testo dell'intera parafrasi, tranne la sezione I, ma compresa la sezione IX. Come si può riscontrare dall'apparato, per quanto riguarda la sezione in oggetto i due testi presenti in V sono alquanto divergenti, segno di una provenienza indipendente, che presuppone mediazioni e trafile diverse. Quanto detto testimonia la grande

⁵⁷ RADICI COLACE 1988, 93, e nota alla linea 168.

⁵⁸ Hephaest. 3, 13, 1 (I, 267, 24-25 Pingree) = *Epit.*² 3, 22, 1 (II, 122 Pingree).

⁵⁹ Maxim. *Paraphr.*¹ 97, nota 187 Radici Colace: Ὁ ὠροσκόπος ἢ ἡ Σελήνη ἐν Ταύρω ἢ Αἰγόκερω ἢ ἐν Παρθένῳ βλάπτουσι τοὺς χειρουργουμένους - διὸ ἄμεινον τότε ἡσυχίαν ἔχειν μηδὲ χειρουργεῖν. Nei versi corrispondenti di Massimo non troviamo menzione del precetto che bisogna tenere conto anche dell'oroscopo (Maxim. 280-282: εἰ μὲν ἀπ' Ὀυκεανοῦ νέον προφάησιν ἀγαθὴ / Πληγὰς εἰαρόεσσ', ἢ καὶ πανδία Σελήνη / Ταύρω ἐνιδρομέουσα κατ' οὐρανὸν ἰνδάλλῃται κτλ.). Tale indicazione è assente anche nella versione di Camat. 1913-1919: Ἄλλο δὲ πάλιν θαυμαστὸν περὶ τῆς χειρουργίας: / Σελήνης ἐν τοῖς τροπικοῖς προσούσης τῶν ζῳδίων / κακὸν εἰς τὸ χειρουργεῖν καὶ πρὸς τομὴν ὑπάρχει. Di fronte a questa divergenza tra testo e parafrasi, LUDWICH 1877, 89 bolla ὠροσκόπος come «suspectum».

⁶⁰ BOUCHÉ-LECLERCQ 1899, 467, nota 2.

⁶¹ Cfr. infatti Doroth. 5, 39-40, 6-7, 420 Pingree = Hephaest. 3, 32, 6-7 (I, 292 Pingree): ὁ δὲ Δωρόθεος ἐν τοῖς περὶ χειρουργίας τὰ αὐτὰ λέγει, πρὸς τοῦτοις δὲ καὶ τάδε φησὶν: οὐ μόνον δεῖ τὴν Σελήνην ἀλλὰ καὶ τὸν ὠροσκόπον ἀκάκωτον εἶναι φυλάσσειν.

⁶² Corrispondente a *Epit.* 2, 3, 23, 4-3, 122-123 Pingree.

disponibilità di testi che affollava la scrivania del confezionatore di un manoscritto astrologico miscelaneo, il cui pregio maggiore doveva consistere proprio nella trascrizione del maggior numero di notizie possibili⁶³.

Se l'esempio succitato torna ad onore del fiuto di Pingree nel restituire *unicuique suum*, altri casi dimostrano che il testo di Efestione è stato spesso epitomato in forma anonima, e per questo ancor più facilmente mimetizzabile.

La sezione X della *Paraphrasis*¹ di Massimo relativa all'agricoltura (Περὶ γεωργίας) è caratterizzata dalla presenza di due redazioni parallele: da qui la necessità, in alcuni punti, di un'edizione in sinopsi⁶⁴. In particolare, la *recensio* II, dovuta alla famiglia δ⁶⁵, presenta un'integrazione nella quale si mette in guardia dal prendere terreni in affitto sotto il segno del Toro, in quanto l'operazione non porta alcuna utilità: καὶ μισθοῦσθαι χώραν ἀσύμφορον⁶⁶. Tale integrazione si rivela necessaria grazie al confronto con il testo corrispondente di Massimo, che presenta anch'esso [...] la prescrizione negativa circa la lavorazione di terra non propria: οὐδὲ φέροι κεν ὄνειαρ ἐπ' ἀλλοτρίῳ μογέοντι⁶⁷. Fin qui si tratterebbe di una normale operazione di *collatio*, se non fosse che tale integrazione si ritrova *ad verbum* nel testo di Efestione: ἐν δὲ Ταύρω [...] μισθοῦσθαι δὲ χώραν ἀσύμφορον⁶⁸, segno di un contatto tra i codici della *recensio* II della *Paraphrasis*¹ di Massimo ed Efestione.

Lo stesso caso si ripete nella parte immediatamente seguente, relativa ai pronostici agricoli riguardanti il segno dei Gemelli. Qui di nuovo la *recensio* II presenta rispetto al resto della tradizione un'integrazione, nella quale si raccomanda, in aggiunta ad altri lavori agricoli, anche di procedere alla raccolta dei frutti: καὶ καρπῶν συγκομιδὰς ποιέσθαι⁶⁹. La stessa prescrizione, con le stesse parole si ritrova in Efestione: ἐν δὲ Διδύμοις [...] καὶ καρπῶν συγκομιδὰς ποιέσθαι⁷⁰.

Alla fine della parafrasi della sezione I di Massimo, incentrata sulla nascita (γένεσις) e sulle previsioni che se ne possono trarre, l'ultima pericope è uguale al testo dell'*Epitome*⁴ di Efestione, dove occupa lo stesso posto, ma alla fine di un brano relativo alle ricompense (χάριτες)⁷¹. Il passo è perfettamente congruo sia al contesto di Massimo, in quanto prescrive di indagare sul tema

⁶³ Rimando a RADICI COLACE 1988, 108-111, dove i due testi di V sono indicati nell'apparato con due differenti sigle, V(A) e V(B).

⁶⁴ RADICI COLACE 1988, 112-113.

⁶⁵ *Paraphr.*¹ 272-275, 112 Radici Colace: Σελήνης Ταύρω· συμφέρει γεωργικὰ πράγματα πάντα ἀπλῶς πράττειν· ἐργολαβίας δὲ ἢ μισθώσεως· γεωργικῆς ἐπιλαβέσθαι οὐ συμφέρει (471-474) καὶ μισθοῦσθαι χώραν ἀσύμφορον (474-475) (quest'ultimo rigo è presente solo nella *recensio* II). Se si confronta il testo corrispondente di Maxim. 473-475, che presenta la prescrizione negativa circa la lavorazione di terra non propria (μὴ μὲν δὴ τημόσδ' ἐθέλειν ἐρίβωλον ἄρουραν / ἄρυσθαι μισθῶ· ἐπὶ λατρίῳ οὐ γὰρ ἄμεινον), se ne deduce che essa non solo si ritrova nel testo efestioneo, ma che addirittura le parole impiegate sono le stesse: cfr. Hephaest. 3, 14, 1 (I, 268, 7-8 Pingree): ἐν δὲ Ταύρω σπεῖρειν καὶ ἀργὴν γῆν, μισθοῦσθαι δὲ χώραν ἀσύμφορον, segno esplicito di un contatto tra i codici della *recensio* II della parafrasi di Massimo e il testo di Efestione.

⁶⁶ *Paraphr.*¹ 274-275, 112 Radici Colace.

⁶⁷ Maxim. 475.

⁶⁸ Hephaest. 3, 14, 1 (I, 268, 7-8 Pingree).

⁶⁹ Maxim. *Paraphr.*¹ 112, 278-279 Radici Colace.

⁷⁰ Hephaest. 3, 14, 1 (I, 268, 8-10 Pingree).

⁷¹ Maxim. *Paraphr.*¹ 62, 16-19 Radici Colace = Hephaest. *Epit.*⁴ 102, 4 (II, 303 Pingree).

natale dell'interrogante per sapere se l'astrologo potrà sperare in una ricompensa (!) (χάρτις)⁷², sia al testo dell'epitome efestionea, che è relativa ai pronostici sulle richieste di pagamento (e quindi anche sul pagamento delle prestazioni dell'astrologo).

L'esame della tradizione manoscritta di questo brano presenta però delle strane evidenze, che meritano di essere sottolineate. L'*Epitome*⁴ di Efestione è stata redatta all'interno della scuola astrologica di Giovanni Abramio, così come il *corpus* di parafrasi della famiglia γ, che riporta, però anonime, ben otto sezioni della *Paraphrasis*¹ di Massimo, tra cui appunto quella in questione, la prima. Ma, stranamente, i codici della famiglia γ si arrestano immediatamente prima della pericope finale, cioè in corrispondenza della linea 15⁷³, presentando un testo *brevior*, così come manca di questa parte il paragrafo corrispondente del testo di Efestione⁷⁴. Essa è presente, invece, per gli strani meandri della confezione e della trasmissione dei testi astrologici, nella *Epitome*⁴ e negli altri testimoni della sezione I (M e V), indipendenti.

Parlando di letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico abbiamo attraversato mille anni che hanno antologizzato, tradotto, parafrasato, riassunto, e non possono essere considerati un inerte tubo di trasmissione. Per definire la pratica combinatoria e metastatizzante della 'riscrittura' dei testi astrologici nei tre differenti livelli a) della composizione, b) della trasmissione/riuso, c) della tradizione manoscritta non sono adeguate etichette come *réurrence lexical*⁵, allusione⁷⁶, *empathia*⁷⁷, memoria letteraria, *littérature au second degré*⁷⁸. È necessario constatare che la critica, mentre ha studiato approfonditamente il riverbero della parola letteraria all'interno di una tradizione che l'ha riusata nel serio e nel comico, poche energie ha speso nella formalizzazione delle pratiche di riscrittura nell'ambito della letteratura 'altra', cioè della letteratura di contenuto tecnico-scientifico, che va sotto il nome tedesco di *Gebrauchsliteratur*, francese di *littérature d'usage courant* e italiano di letteratura d'uso strumentale: un settore dello scrivere generalmente trascurato o attenzionato al massimo per i soli aspetti formali in cui, nella poesia didascalica, i saperi scientifici e tecnici si incrociano con la letteratura creativa. Per definire il continuo riciclaggio formale che pervade la scrittura dei materiali astrologici bisogna utilizzare la categoria critica del ri-uso, declinandola nel senso della letteratura manualistica e di consumo.

⁷² La «remarque» è stata giudicata «bizarre» da BOUCHÉ-LECLERCQ 1899, 466-467, nota 3.

⁷³ Riportano infatti, sotto il titolo Περὶ ἐμπράκτου ἀνθρώπου, solo le ll. 8-15: cfr. Maxim. *Paraphr.* 2 8-15, 60-61, nota 7 Radici Colace.

⁷⁴ Hephaest. 3, 23, 1-2 (I, 277 Pingree).

⁷⁵ Cfr. ÉVRARD-GILLIS 1976.

⁷⁶ È il titolo felicissimo di un pur breve articolo di Giorgio Pasquali, pubblicato su «L'Italia che scrive. Rassegna per il mondo che legge» 25, 1942, 185-187 e ristampato in PASQUALI 1968², 275-282, dove, a proposito della poesia dotta d'età augustea, era scandita per la prima volta la differenza tra 'reminescenze' e 'allusioni', che potevano sfumare, queste ultime, in 'evocazioni' o 'citazioni'. Cfr. anche BONANNO 1990, 15: «un progetto che intende la scrittura come lettura della tradizione, ed il testo come assorbimento di [...] un altro testo».

⁷⁷ Si tratta di quell'intesa di complicità tra autore e lettore, per cui la letteratura diventa di fatto riscrittura del *déjà vu*.

⁷⁸ Per una panoramica delle modalità dell'intertestualità e della paratestualità (*Palimpsestes*) cfr. GENETTE 1982, 7-8.

Bibliografia

- BOLL 1889 = F. BOLL, *Beiträge zur Überlieferungsgeschichte der griechischen Astrologie und Astronomie*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Philologische und Historische Klasse» 1, 1899, 77-140.
- BONANNO 1990 = M. G. BONANNO, *L'allusione necessaria. Ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990 (rist. Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2018).
- BOUCHÉ-LECLERCQ 1899 = A. BOUCHÉ-LECLERCQ, *L'astrologie grecque*, Paris, Leroux, 1899 (rist. Bruxelles, Culture et civilisation, 1963).
- CCAG 1898-1953 = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, 12 voll., Bruxelles, In aedibus Academiae, 1898-1953.
- CONCA 1997 = F. CONCA (ed.), *Byzantina Mediolanensia. Atti del V convegno di studi bizantini*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1997.
- ÉVRARD-GILLIS 1976 = J. ÉVRARD-GILLIS, *La récurrence lexicale dans l'œuvre de Catulle. Étude stylistique*, Paris, Belles Lettres, 1976.
- FERABOLI 1985 = S. FERABOLI (ed.), *Claudio Tolomeo. Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, 1985.
- GARZYA 1989 = A. GARZYA (ed.), *Metodologie della ricerca sulla Tarda Antichità. Atti del primo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi*, Napoli, D'Auria, 1989.
- GENETTE 1982 = G. GENETTE, *La littérature au second degré*, Paris, Seuil, 1982.
- GUNDEL, GUNDEL 1966 = W. G. GUNDEL, H. G. GUNDEL, *Astrologumena. Die astrologische Literatur in der Antike und ihre Geschichte*, Wiesbaden, Steiner, 1966.
- HEEG 1907 = J. HEEG, *Die angeblichen Ἔργα καὶ Ἡμῆραι*, diss. München 1907.
- LUDWICH 1877 = A. LUDWICH (ed.), *Maximi et Ammonis carminum de actionum auspicii reliquiae; accedunt anecdota astrologica*, Lipsiae, Teubner, 1877.
- MASTRO ROSA, ZUMBO 2002 = I. MASTRO ROSA, A. ZUMBO (edd.), *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Roma, Carocci, 2002.
- PASQUALI 1968² = G. PASQUALI, *Pagine stravaganti di un filologo*, Firenze, Sansoni, 1968².
- PINGREE 1971 = D. PINGREE, *The Astrological School of John Abramius*, «Dumbarton Oaks Papers» 23, 1971, 189-213.
- PINGREE 1973 = D. PINGREE (ed.), *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum libri tres*, vol. I, Leipzig, Teubner, 1973.
- PINGREE 1974 = D. PINGREE (ed.), *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum Epitomae quattuor*, vol. II, Leipzig, Teubner, 1974.
- PINGREE 1976 = D. PINGREE (ed.), *Dorothei Sidonii Carmen Astrologicum. Interpretationem arabicam in linguam anglicam versam una cum Dorothei fragmentis et Graecis et Latinis*, Leipzig, Teubner, 1976.
- RADICI COLACE 1988 = P. RADICI COLACE, *Le parafrasi bizantine del PERI KATARXΩN di Massimo*, introduzione, testo critico, traduzione e note di commento linguistico-filologico, Messina, Edas, 1988.
- RADICI COLACE 1989 = P. RADICI COLACE, *L'Elegia alle Muse di Solone nella tradizione gnomologica: antologie tematiche e fonti 'minori'*, in GARZYA (ed.) 1989, 469-475.
- RADICI COLACE 1997a = P. RADICI COLACE, *La parola riscritta nella manualistica tecnica e scientifica: gli Apotelesmatiká di Efestione Tebano*, in SCONOCCHIA, TONEATTO (ed.) 1997, 9-21.

RADICI COLACE 1997b = P. RADICI COLACE, *Riassunti bizantini di testi astrologici: Efestione epitomato e le parafrasi del Περὶ καταρχῶν di Massimo*, in CONCA (ed.) 1997, 367-374.

RADICI COLACE 2002 = P. RADICI COLACE, *Astrologia come linguaggio e letteratura*, in MASTROROSA, ZUMBO (edd.) 2002, 89-110.

SCONOCCHIA, TONEATTO 1997 = S. SCONOCCHIA, L. TONEATTO (edd.), *Atti del II Seminario sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina, Trieste 4-5 ottobre 1993*, Bologna, Pàtron, 1997.

WEIGL 1902 = L. WEIGL, *Studien zu dem unedierten astrologischen Lehrgedicht des Johannes Kamateros*, Würzburg, Stürtz, 1902.

ZITO 2012 = N. ZITO, *Massimo di Efeso e i Lithica orfici*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 140, 2012, 134-166.

ZITO 2016 = N. ZITO (ed.), *Maxime. Des initiatives*, texte établi et traduit, Paris, Belles Lettres, 2016.



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.201-214